

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

AGOSTO 1969 / V / 8

ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi. Prezzo L. 50 - Abbonamento: annuo L. 550; sostenitore L. 5.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

**Scaramucce per le
« strade dei vini »**

ANAS

contro ROMAGNA ?

Dice l'Ente Vini: l'Azienda di Stato, del « nostro » Stato, non ci dà una mano, non capisce e non aiuta l'economia turistica e produttiva di tutta la Romagna.

I cartelli delle « strade dei vini di Romagna » apparsi — molto scarsi — in questi giorni sono turistici o pubblicitari?

Ha importanza questo, ci è stato chiesto? Sì, e molta. Se sono turistici il posto per loro lungo le strade statali c'è, se sono pubblicitari no (c'è, cioè, solo per quelli che hanno milioni da spendere, per il « Coppertone », ad esempio, che ha messo immensi cartelli lungo l'autostrada da Cesena a Rimini).

È arrivata, per conoscenza, una lettera alla « Mercuriale ». È del Presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli ed è diretta all'ANAS. Dice così:

La Camera di Commercio di Forlì ha portato a conoscenza di questo

Ente la nota n. 14430 del 16 u.s. riguardante i cartelli per segnalare i « LUOGHI » di particolare interesse turistico, quali le vie dei vini romagnoli.

La segnalazione di itinerari consimili, quale fatto turistico di estrema importanza, è particolarmente curata in tutte le zone europee di grande tradizione vitivinicola (Francia e Germania in particolare) ove lungo le strade di maggior traffico sono bene indicati i percorsi che portano alle zone tradizionali.

Anche in Italia, in concomitanza con la legge 12-9-1963 n. 730 per la denominazione di origine dei grandi vini italiani, si assiste ad un decisivo

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

« Sono evidenti i riflessi pratici, di ordine soprattutto economico, che questa categoria di vini determinerà nelle zone di produzione e quindi sui produttori interessati, con un prevedibile ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti ritenuti degni di questa suprema distinzione enologica e con probabili ripercussioni positive anche sui valori fondiari dei rispettivi territori delimitati ... ».

Queste parole sono di Claudio Marescalchi, accademico della vite e del vino, e si riferiscono alla DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA — D.O.C.G. — la stessa, cioè, che è stata chiesta per il Sangiovese di Romagna e l'Albana di Romagna.

Inutile dire che parole del genere fanno piacere. Sono la miglior conferma di quanto sta avvenendo ed avverrà soprattutto in avvenire.

I nostri agricoltori, cioè, dalla azione intrapresa per valorizzare la nostra produzione vinicola avranno grandi vantaggi, la vite è il nostro avvenire.

...e poiché D.O.C.G. è una brutta, intraducibile sigla, proponiamo di semplificarla in C.G. « ci-gi », CONTROLLATA E GARANTITA cioè. Suona bene e dice molto.

Cassio Pondi

Il D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

Immutata la quotazione di L. 210-260 con punte di L. 350 per le zone vocazionali. Molte richieste dal bolognese.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Domanda in continua ascesa. L. 200-250. Penuria di quantità.

TREBBIANO DI ROMAGNA

Prezzi sulle L. 110-150 in aumento. Continua la richiesta da parte dei commercianti.

ROSSO ROMAGNA

gr. 10,50 L. 100-120 al litro

BIANCO ROMAGNA

gr. 10,50 L. 90-110 al litro.

Il « Comune »

Scarsissima la quantità dei rossi. Prezzi in aumento:

bianco da L. 720-770 al gr. q.le
rosso da L. 710-780 al gr. q.le.

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».

TELEGRAMMA

indirizzo: PRODUTTORI ROMAGNOLI ISCRITTI ALBO VIGNETI

testo: URGE VOSTRA ISCRIZIONE AT ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI alt SOLO COSI' POSSIBILE EFFICACE DIFESA CONTRO CANCRO SOFISTICAZIONE alt NON SIATE AUTOLESIONISTI AIUTANDO NUOVA DELINQUENZA

firmato MERCURIALE ROMAGNOLA

Iscrivere all'Ente Vini non comporta spese. Basta inviare una semplice lettera di richiesta diretta a: « ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI - P. Vittoria, 15 - FORLÌ ».



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Nonostante la sfavorevole annata 1968, proseguono le approvazioni di partite meritevoli di fregiarsi del marchio.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Bartolini - Mercato Sar. HI 110
Sociale - Rimini . . . » 1.000
Bacchini - S. Giov. Mar. » 92

Bernardi - V. Verucchio HI 90
Sociale - Faenza . . . » 135*
Sociale - Faenza . . . » 210

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Magnani - Bertinoro . HI 27
C.A.B. - Sociale - Brisighella . . . » 185
ghella » 165

(segue a pag. 2)



DALL'ENTE VINI

MARCHI

Situazione al 7 agosto 1969

In merito all'azione antisofisticativa in corso sia da parte dei Sindaci della regione emiliano-romagnola che del CO.RO.VI., l'Ente Vini ha indirizzato un telegramma al Ministro dell'Agricoltura per sollecitare l'emissione del decreto per la denaturazione dello zucchero.

ANAS contro ROMAGNA?

(seguito da pag. 1)

sforzo, tenuto conto del netto carattere di interesse pubblico regionale di detta produzione.

Segnalare i percorsi di dette « vie » non ritengo sia da ritenere in contrasto con il regolamento di esecuzione del Codice delle strade perché i cartelli:

— indicano direzioni di « luoghi turistici », quali sono da considerare le vie dei vini di Romagna;

— sono del formato e caratteristiche di cui alla fig. 98 del Regolamento del Codice Stradale;

— vengono posti in opera a cura di un Ente che si propone il raggiungimento di scopi di pubblico interesse d'intesa con Enti pubblici delle Province romagnole;

— risultano essere già stati installati in altre regioni italiane (Veneto), come emerge dall'unita fotocopia;

— sono già posti in opera — vengono considerati quindi legittimi — da parte di Enti proprietari di strade provinciali e comunali.

L'apposizione dei cartelli, decisa in una riunione presso la Camera di Commercio di Forlì, d'intesa con le altre Camere di Commercio romagnole, gli E.P.T. e Amministrazioni Provinciali, è dimostrazione dell'interesse pubblico — e non pubblicitario — di tali iniziative.

In relazione agli elementi forniti sono certo che la S.V. vorrà riesaminare la questione, mentre la Camera di Commercio di Forlì non mancherà di confermare, quale promotrice degli

interessi della provincia, la funzione strettamente turistica dell'iniziativa.

In relazione a ciò prego anche voler annullare le contravvenzioni elevate, mentre informo che i cartelli stessi potranno essere spostati ad opportuna distanza da altre segnaletiche così da non recare il minimo intralcio.

Ci sembra che tutto quello che c'era da dire sia stato detto, pianamente ma efficacemente.

Per noi una sola aggiunta: un « grazie » ai Presidenti delle Amministrazioni Provinciali di Forlì, Ravenna e Bologna ed ai Sindaci dei maggiori Comuni che hanno interpretato giusto la legge.

Condividiamo appieno la tesi dell'Ente Vini. I cartelli indicanti le « vie dei vini » sono segnalazioni turistiche come previsto dalla legge.

Se lo Stato si ricordasse di essere il « nostro Stato », aiuterebbe tutto quello che di valorizzativo può esserci in una zona. Se l'economia turistica e produttiva di una regione marcia, tutto va meglio, per tutti, per i cittadini ordinari e per quelli che si guadagnano la vita, anziché coltivare viti, impiegandosi in una azienda di Stato.

Comunque il Ministero dell'Agricoltura e quello del Turismo dovrebbero intervenire. Il Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine dovrebbe dire la sua perché la questione non è solo romagnola ma interessa tutta l'economia italiana, turistica e vinicola, perché il vino è un grosso fattore turistico.

Alteo Dolcini

Sono pervenute diverse lettere, specie da Rimini, nelle quali si lamenta che i dati relativi alle cantine che maggiormente si distinguono per imbottigliamento di vino romagnolo a d.o.c. col marchio dell'Ente non comprendano alcuni importanti complessi.

Sembra quasi che i detti lettori imputino al giornale di non fornirle. Ovviamente si può rispondere che se le cantine ritirano marchi figureranno fra le migliori, se invece vendono il loro prodotto a d.o.c. in damigiane o non ne detengono non possono figurare nella classificazione.

CLASSIFICA GENERALE

- 1 - Pezzi-Mussolini - Bertinoro
- 2 - Tenuta Amalia - Verucchio
- 3 - Sociale - Forlì
- 4 - Celli - Bertinoro
- 5 - Melandri - Russi
- 6 - Federconsorzi - C. Bolognese
- 7 - Pantani F.lli - Mercato Sarac.
- 8 - Spalletti - Savignano
- 9 - Emiliani - S. Agata
- 10 - P.E.M.P.A. - Imola
- 11 - Sociale - Ronco
- 12 - Sociale - Rimini

Comitato intercomunale coordinamento servizi Imposte di Consumo fra Comuni della Romagna e Comune di Bologna

Imbottigliamento vini romagnoli a denominazione di origine

Tenuto presente l'art. 16 del D.P.R. 12-7-1963 n. 930 e l'art. 25 del D.P.R. 12-2-1965 n. 162 l'imbottigliamento di detti vini presso terzi entro la zona delimitata da parte dei produttori sforniti delle idonee attrezzature sarà giustificato da bolletta di accompagnamento — sia di uscita che ritorno alla cantina del produttore — e della dichiarazione che gli stessi si assumono ogni responsabilità inerente al riempimento stesso.

La « Mercuriale » elogia vivamente quanto deciso dai responsabili degli Uffici II.CC. che è un contributo importante allo snellimento delle procedure burocratiche a favore del vino di qualità.

IL D. O. C.

(seguito da pag. 1)

Lama - Faenza . . .	HI	12
Sociale - Sasso Morelli »		440
Melandri - Russi ('67) »		130
Pasolini - Imola . . . »		112
Spalletti - Savignano . »		40
Sociale P.A.F. - Faenza »		496

ALBANA DI ROMAGNA - t. amabile

Melandri - Russi . . . HI 7

TREBBIANO DI ROMAGNA

Vallunga - Marzeno . .	HI	25
Sociale - Sasso Morelli »		1.000
C.A.B. - Soc. - Brisigh. »		470
Sociale - Faenza . . . »		135*

ROSSO ROMAGNA

Pasolini - Imola	HI	78
Sociale - Russi		» 500

* con merito.

I Sindaci emiliano-romagnoli hanno chiesto:

ZUCCHERO: DENATURARLO TUTTO!...

....e per qualsiasi uso

Così ha deciso il Consiglio dei Comuni dell'Emilia-Romagna accogliendo la specifica proposta fatta dal Sindaco di Faenza e che ha raccolto l'unanime adesione.

INTERVISTA SEGRETA

Non vi diciamo il nome del nostro interlocutore, che è uno dei maggiori operatori del ramo vinicolo in Romagna.

Vi diciamo però alcune sue acute osservazioni, molto calzanti, che porgiamo alla meditazione di tutti. Ha detto:

— che la situazione delle cantine sociali è grave perché l'**invenzione** di vino colpisce soprattutto loro;

— se le sociali non sapranno creare un nuovo tipo di vino (il « rossissimo » delle sociali emiliane, ad esempio) che si affermi sul mercato e non possa essere prodotto dai sofisticari « piccoli » nelle cantine poderali, il loro avvenire sarà molto incerto perché perderanno i conferenti;

— le sociali hanno delle spese generali (circa 600 lire al q.le) che gli agricoltori non hanno;

— sul podere si «può» zuccherare, le sociali non lo possono;

— 20 o 30 anni fa solo le sociali avevano i torchi e spremevano al massimo. Adesso anche in campagna ci sono i torchi e forse rendono di più di quelli delle sociali;

— le sociali potranno vivere solo imponendosi di migliorare il prodotto. Chi non lo farà sarà costretto a chiudere.

Questo il pensiero di un «esperto». Certo, nella situazione attuale la diagnosi è esatta.

Ma le cantine sociali, le «nostre» cantine perché raggruppano tutti, perché sono una scuola di civismo, perché insegnano alla gente a stare assieme, a difendersi, NON DEVONO ESSERE PORTATE ALLO SBARAGLIO.

Se la piaga è lo zuccheraggio, ci sono diversi modi per difendersi: il più semplice è DENATURARE LO ZUCCHERO, TUTTO, PER QUALSIASI USO. In un colpo solo ogni discorso viene a cadere perché una qualsiasi cartina tornasole indicherà chi viola la legge.

La democrazia è scomoda e lenta. Non ha grandi, fulminei mezzi a disposizione.

È un po' come il gigante buono. Accetta, tollera che gli si pestino i piedi.

Ma quando la misura è colma, quando « non ne può più », allora tutta la forza della unanimità diventa uno strumento di illimitata potenza perché è la generalità che si ribella contro l'indegno abuso.

Il « pro-memoria » del Sindaco di Faenza a tutti i suoi colleghi della regione emiliano-romagnola ha raccolto la totale adesione.

Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni d'Italia si è anzi riunito su iniziativa del Sindaco di Bologna.

È stato deciso, da parte di tutti i Comuni emiliano-romagnoli:

1) di applicare con particolare severità sanzioni nella forma della sospensione o della revoca della licenza di commercio nei casi più gravi, fra i quali quelli di maggiorazione della gradazione alcolica del vino con l'aggiunta di zucchero;

2) di chiedere al Ministero dell'Agricoltura un provvedimento che di-

sponga la denaturazione dello zucchero al fine di consentire l'accertamento delle sofisticazioni del vino in ogni momento. Gli amministratori hanno sottolineato infine la necessità di una sempre più costante collaborazione fra tutti gli organi che hanno competenza in materia di controllo e repressione delle frodi e sofisticazioni annonarie.

Per parte nostra ricordiamo che l'articolo 73 della legge antifrodi consente già al Ministro dell'Agricoltura di disporre, con suo decreto, l'aggiunta di prodotti rilevatori per combattere le sofisticazioni.

La Romagna chiede all'on. Sedati, Ministro dell'Agricoltura, di voler dare, con immediatezza, prova di sensibilità a difesa dei galantuomini.

La Romagna chiede a tutti i suoi Parlamentari di voler fare azione perché il Ministro disponga senza ulteriori ritardi l'emissione di questo decreto, il solo modo pronto, economico, efficace per tagliare il male alla radice.

Denaturare qualsiasi sostanza zuccherina.

C'è l'economia di molte regioni in ballo. Ci sono le « sociali » da tutelare, da salvare anzi!

A. ad Pidsöl

IMPEGNO D'ONORE

Egr. Direttore,

non facciamoci illusioni. Questo tipo di lotta va fatta con l'aiuto di tutti. Intendo quella contro la sofisticazione che sta contagiando le campagne e che coinvolge famiglie intere — pensi un poco alla madre, ai figli, ai nipoti, alle nuore — tutti intenti (tutta una famiglia!) a fare una cosa contraria alla legge e contraria al vicino, all'amico che non sa o non vuole sporcarsi le mani e la coscienza.

Aiuto di tutti? Sì, ed ecco come.

I maggiori commercianti della nostra zona, perché è attraverso loro che passa tutto quanto è stato prodotto violando la legge, devono prendere impegno:

- 1) di non comprare vino chiaramente sofisticato, e loro sanno qual'è;
- 2) non affittare cantine di chi sia colpito da revoca di licenza per sofisticazione.

Io sono certo che se fate una assemblea di commercianti romagnoli di vino e sottoponete queste proposte qualcosa verrà fuori.

(lettera firmata)

Cosa pensare di questa lettera? C'è soltanto della buona fede, del candore, o la forza di chi crede, nonostante tutto, che all'uomo è possibile chiedere tutto?

Per la « controllata e garantita »

UN DISSENSO

...dovuto, forse, ad una imperfetta conoscenza della legge che tutela i grandi vini italiani.

Non approvo il peana di vittoria che innalzate comunicando di aver richiesto il riconoscimento della « controllata e garantita » per i due maggiori nostri vini.

Non vi siete resi conto che così facendo rischiate di danneggiare la nostra viticoltura. Perché? Semplice: pensate solo che il vino a d.o.c.g. non potrà essere venduto in recipienti superiori ai 5 litri!

Ci si rende conto facilmente che questo è molto grave, che non potrà essere portato in cisterna a Milano o Roma o in Germania e che non potrà essere imbottigliato là con quel nome, e ciò provocherà un danno ingente.

Poi c'è la storia dei marchi di Stato, altra cosa brigosa e che farà perdere chissà quanto tempo.

Per me, ripeto, avete sbagliato.

Forlì.

Fabrizio Dallagata

Libertà di pensiero: quindi niente da dire su quelle che sono sue idee.

Libertà di dissentire: non sono d'accordo con Lei.

La roba preziosa non si vende a tonnellate, a birocciate. È preziosa perché è rara. È preziosa e buona perché ce n'è poca.

Non abbiamo ancora la mentalità a

questo tipo di attività e dobbiamo assolutamente farcela.

Se il Sangiovese di Romagna non si potrà confezionare in recipienti superiori ai 5 litri — ma si potrà trasportare in cisterne a differenza di quanto da Lei asserito — questo significa che finirà un commercio dello sfuso che non è vantaggioso per nessuno, che danneggia anzi.

Ma significa soprattutto che dobbiamo iniziare a pensare che il vino, il grande vino, « deve » avere un suo prezzo e che quando si ha la fortuna di trovare una buona bottiglia, questa deve essere pagata come avviene in tutte le parti del mondo: quanto merita: 300, 500, 800, 1.000 o più lire.

Legga quanto è riportato in prima pagina: è il pensiero di una personalità in materia di vini. Prevede un deciso rialzo del prezzo dei vini di classe e dei relativi terreni.

Non lottiamo tutti per ottenere la giusta remunerazione del nostro lavoro? Abbiamo lo strumento per assicurarla alla viticoltura: diamoglielo, ne ha diritto.

Per i marchi di Stato non sarà un problema: gli Associati all'Ente Vini lo conoscono già e sarà lo stesso Ente, così come prevede la legge, a distribuirli.

Bruto Sassi

ALLORA?

...era stato detto che vi sarebbe stato un ampio sforzo per propagandare i grandi — ma sconosciuti al di là del Sillaro — vini di Romagna.

« Lo sappiamo solo noi che sono buoni », ha detto Max David, e gingillandoci fra noi lasciamo che gli altri ci vengano addirittura a battere in casa.

Dov'è questo ampio sforzo?

Quanto è stato speso di quella somma che, è stato detto, sarebbe stata impiegata per lo svolgimento di questo programma straordinario?

Ci sarà molto buon vino, quest'anno.

Perché dovremmo venderlo a poco e con difficoltà quando potremmo farcelo « bruciare » di mano e guadagnare di più?

Ha qualcosa da dire l'Ente Tutela Vini Romagnoli sul programma che aveva preannunciato?

È consentito?

SANGIOVESE DI CASTELBELFIORE?

Molti interrogativi. Attenzione alla confusione dei nomi. Siamo nella legge?

Egr. Direttore,

si può mettere in commercio una etichetta nella quale è scritto: « vino SANGIOVESE DI CASTELBELFIORE, prodotto e imbottigliato nella cant. aziendale, grado alcool. 10,25 »?

Come vedrà dall'unita etichetta, il produttore è una ditta di Russi che vende questo prodotto in bottiglioni da litri 1,750 ad un prezzo... da bottiglione!

Si rispetta, così facendo, la legge che tutela le denominazioni di origine?

Cesenatico.

(lettera firmata)

Lei sa, se segue la « Mercuriale », come noi la pensiamo.

Il « nome », per noi, è uno dei fatti fondamentali della legge « 930 ». Fare confusione sul nome equivale a scardinare tutta la costruzione che il legislatore ha voluto a tutela delle produzioni pregiate.

Secondo noi, e lo abbiamo sempre sostenuto con argomentazioni che riteniamo valide, non si deve poter usare nemmeno il nome del vitigno — da solo — quando una zona l'abbia portato alla d.o.c.

Sentiremo le ragioni e torneremo sull'argomento.

Intanto, dov'è Castelfiore?

Enochimica Romagnola
CASTELBOGNESE

Via Costa, 5 - Tel. 50199

**ANALISI PRODOTTI
E ARTICOLI ENOLOGICI**

Cose del « Pianeta Romagna »

PASSATORIANA

Ecco un epistolario simpatico: riguarda sempre il pro e contro il « Passatore » e vi intervengono: 1) l'iniziatore della utile polemica, 2) Stefano Pelloni di Vercelli ed il padre comm. Marino.

Egr. Sig. Alteo Dolcini
Direttore della « Mercuriale Romagnola »
Faenza

Bertinoro, 16 giugno 1969

Mi difendo.

Purtroppo è vero il detto: « Il pesce grosso mangia il piccolo ».

Con la polemica da me aperta contro il marchio del « Passatore », ancora una volta intendevo difendere i nostri vini di Bertinoro: l'Albana e il Sangiovese. Ma i grossi... arrivati per ultimi nei miei confronti, hanno avuto ragione.

Comunque, il 6% che usano il marchio, sono pochini ma già molti per un fuorilegge. La Colonna dell'Ospitalità megli si addiceva a simbolo di tutta la Romagna.

Non è da oggi che io lotto in difesa dell'Albana e del Sangiovese. Fu proprio il sottoscritto a sostenere una battaglia col giornale locale « Il Ponte » in difesa del prezzo dell'Albana. Si abbandonavano le vigne perché i vignaiuoli non traevano alcun guadagno e bisognava alzare il prezzo dell'uva. Fui proprio io a sostenere e vincere la battaglia portando il prezzo sulle centomila lire al carro. E oggi con soddisfazione vedo le colline adorne di vigneti.

Nella raccolta dei miei scritti che allego, a pagg. 22-44-47 e 48 lei troverà tutta una esaltazione del vino.

Non cerco mantelli da Tribuno; desidero solo si sappia che il sottoscritto non è contro, anzi è pronto ad esaltare le belle iniziative per la prosperità dei nostri agricoltori e per il buon nome di Bertinoro.

Sappia perciò che ha in me un amico su cui contare.

Gradisca i miei più cordiali e distinti saluti.

Bazzocchi Luigi

22 giugno

Caro Sig. Bazzocchi,

Lei non deve difendersi. I meritevoli hanno diritto ad elogi. L'importante infatti è che si « tiri » tutti perché la Romagna scopra la sua grande ricchezza: i vini.

« ... e oggi con soddisfazione vedo le colline adorne di vigneti ... ». Esatto: la vite è tornata alla sua terra vocazionale per l'azione di molti romagnoli che formano l'Ente Vini che è riuscito in breve tempo a fare cose che ci vengono invidiate... ivi compresi i prezzi e, ritengo, siamo appena agli inizi della nostra ascesa.

Ma anche chi, come Lei, ha mantenuto acceso un interesse sia con scritti, con azioni, con polemiche, ha i suoi grandi meriti. Ricorda come tutta Italia si sia divertita sulla questione del marchio? Se l'avessimo studiata preventivamente non sarebbe riuscita così spontanea e positiva.

Grazie anche per il suo libro che sto leggendo con il più grande piacere. La mia famiglia ha sempre gravitato su Bertinoro, Forlimpopoli, la Fratta e le tante notizie storiche di quelle terre che Ella riporta sono di estremo interesse. E si apprezza anche il grande sentimento che traspare dappertutto.

... poi ho scoperto in Lei un antesignano. Anche Lei fa parte, e con quale diritto, della « banda »: in che data ha scritto i versi riportati a pagg. 65 e 66? Forse prima che io nascessi!

È una gloria il Passatore
è l'esempio di un ardito
è la storia di un gran cuore

non importa se travio
è un esempio il Passatore
che io ognor ricorderò!

Anche la « nuova » banda del Passatore di oggi è a favore dei poveretti, con la sola, miglior variante che anziché fare delle elemosine, indica e aiuta la gente a coltivare e vinificare bene, è un forte supporto di quella agricoltura, l'eterna povera, che si avvia finalmente con questa iniziativa ad un domani di indubbio avvenire.

Alla lettera pubblicata nel numero di luglio e proveniente dal signor Stefano Pelloni di Vercelli è stato risposto così:

Egr. Sig. Pelloni,

Le sono molto grato per la Sua del 19 u.s. Di Stefano Pelloni la Romagna ne parlò molto dal 1848 al 1852 ... e ne sta parlando ancora di più da qualche anno in qua, da quando, cioè, la sua immagine (non storicamente vera) è stata presa come marchio dal nostro Ente.

La questione, anzi, ha sollevato una « cruda » polemica sul « Resto del Carlino » che, con pro e contro, ha durato per diversi mesi e ancora non è sopita! Le mando, al riguardo, alcuni stralci di atti interessanti cioè.

Desidererei anzi, e Glie ne sarei molto grato, che Ella pure potesse compilare e restituirmi l'unita scheda di referendum e potesse dirmi le Sue impressioni sulla « vexata quaestio »!

Intanto, quale omaggio, voglia ricevere le bottiglie da Ella indicate, di ditte diverse perché il marchio « del Passatore » controlla la produzione di oltre 80 cantine associate a questo Ente. E mai carabiniere è stato tanto scrupoloso e severo come un brigante!

Egregio Dottor Dolcini,

ho ricevuto la Sua graditissima e La ringrazio sentitamente per l'invio — gradita sorpresa — dei vini romagnoli in omaggio; vini che inserirò nella « collezione » che con mio padre coltivo da lunghi anni. È un hobby!

È un atto squisito che mi ha commosso, che si addice alla nostra gente e che richiama, nella particolare circostanza, la generosità ovunque dimostrata dal grande « Passatore » perché se ne dica.

Restituisco la scheda del referendum che ho molto apprezzato (nella scheda del referendum è scritto: « vino di Romagna: ove passo sono il re »). A questo punto lascio la penna a mio padre, grande ammiratore — anzi addirittura entusiasta — del « Passatore », tanto che volle che io portassi il suo nome.

Ancora grazie e molti cordiali saluti.

Stefano Pelloni

Il comm. Marino Pelloni scrive:

Egregio Dolcini,

mi ricollego a quanto scritto da mio

(segue a pag. 6)

Il Museo-Enoteca

BERTINORO: A CHE PUNTO?

È una dotazione indispensabile. Ogni grande regione vinicola ce l'ha. È un fatto turistico e produttivo di grandissimo peso.

Abbiamo assunto informazioni per sapere a che punto stanno le cose circa il Museo-Enoteca di Bertinoro.

Ci è stato detto:

— che il progetto è quasi pronto, completo di dettaglio estimativo, computo metrico, planimetrie e quant'altro formalmente necessario;

— che è pure pronta la richiesta di intervento al Ministero del Turismo per fruire delle agevolazioni;

— che è stato interessato il Comune di Bertinoro perché esamini la effettuazione dei lavori di impermeabilizzazione della soletta del manufatto.

E per il finanziamento, abbiamo chiesto?

Ci è stato detto:

— che sono già pervenute molte assicurazioni formali, per circa 9 milioni mentre altri affidamenti sono attesi;

— che si vorrebbe iniziare subito un primo stralcio di lavori, non appena

perfezionati i necessari accordi con il Comune di Bertinoro, ma che a questo osta il fatto che molti degli organismi erogatori condiziona il versamento del suo contributo a quello di tutti quanti gli altri.

È un circolo vizioso, questo, che ritarderà l'inizio di esecuzione dei lavori;

— che viene posto ogni interessamento perché si abbia fiducia nel Tribunale e nell'Ente Vini e si consenta loro di spendere le diverse somme man mano che arriveranno, nella sicurezza che l'esempio dei primi servirà egregiamente per accelerare l'esborso degli altri e provocare, anzi, nuove occasioni di versamenti.

difficili, è già molto, anzi, che si sia arrivati ad ottenere affidamenti.

Una volta avuta l'idea, però, bisogna andare avanti ed è giusta la considerazione nella fiducia di « cose nuove » che potranno verificarsi.

Si è a conoscenza, ad esempio, che da parte di diversi rotariani dei clubs romagnoli è in atto un interessamento perché sia tenuto un interclub a Bertinoro avente per oggetto il problema dei nostri vini e le possibili forme di aiuto, dirette od indirette, per aiutare la battaglia valorizzativa.

Significherebbe molto l'intervento del Rotary.

La « Mercuriale » si augura che, come sperato, « si abbia fiducia » e si cominci. Niente è mai sorto tutto d'un colpo.

Cassio Pondi

Le cose fatte in società sono sempre

PASSATORIANA

(seguito da pag. 5)

figlio e rispondo alla Sua graditissima.

Il « Passatore », scelto come marchio a tutela dei vini romagnoli non poteva essere più indovinato. Simbologgia una personalità, per noi romagnoli, di non poco interesse. Le gesta del grande « Passatore » non sono capite fuori dalla nostra terra! altra mentalità!

Lei trova in me il massimo appoggio e poiché il « Passatore » era un uomo senza dubbio generoso ed altruista (verso gli umili) il vino a lui dedicato non può che rispecchiare le stesse qualità: schiettezza, limpidezza, fermezza e ... « senza acqua ».

La mia ammirazione per il « Passatore » la può dedurre da questi fatti: dall'aver chiamato mio figlio Stefano, dall'aver raccolto vari testi romanzzati (Veniero Dogale, Renato Zolgari, Bruno Corra, avv. Serantini, ecc.). A proposito dell'avv. Serantini sono riuscito a rintracciare i suoi testi sul « Passatore » tramite il prof. Silvestrini — Primario Medico all'Ospedale di Gattinara e poi di Biella — mio carissimo amico e faentino di pura razza.

Plaudendo alla Sua iniziativa e bene augurando per l'attività dell'Ente, resto a Sua disposizione e rinnovo ringraziamenti per la Sua cortesia.

I più cordiali saluti,



In una tipica cantina di Lione, rischiarata dalla fiamma di grosse candele, è avvenuto l'incontro fra Mr. Guyot, discendente di una delle più antiche famiglie di cantinieri francesi, e l'avv. Boesio Casanova, Tribuno dei Vini di Romagna e Presidente dell'E.P.T. di Ravenna. Non sono stati necessari lunghi discorsi; uno sguardo d'intesa, una stretta di mano, quasi un incontro fra vecchi amici sottolineato da una mastodontica bottiglia di Moët & Chandon. Prima del brindisi il Tribuno ha voluto

ricordare tutti gli amici romagnoli che come tali amano le buone tradizioni vinicole e che con cura sanno conservarle.

Il prossimo brindisi potrà essere fatto con « Albana di Romagna Spumante » le cui prime bottiglie stanno per uscire dalla Cantina sperimentale di Tebano.

L'E.P.T. di Ravenna ha già ottenuto l'approvazione della delibera che assegna 1 milione al Tribunale per il Museo-Enoteca di Bertinoro.

Anche l'E.P.T. di Forlì ha adottato analoga delibera.

Molti chiedono già

LA PASADÓRA

che non è ancora in commercio! Sta maturando

Ecco una delle diverse lettere che sono arrivate circa la Grappa di Romagna, che farà presto la sua apparizione sul mercato.

Spett. Direzione
«Mercuriale Romagnola»

Pensione Maria - Cattolica, 16 luglio 1969

Sono un albergatore di Cattolica e nel mio locale, oltre ai vini tipici italiani di altre zone, vendo naturalmente anche i nostri: Sangiovese, Trebbiano e Albana, e questi sono sempre più apprezzati dalla clientela sia italiana che straniera e il merito è, oltre che dei nostri buoni produttori, anche vostro.

Sono un estimatore, e modesto conoscitore, della grappa, da tempo sento parlare della «Pasadóra», nome che trovo molto appropriato, e vorrei sapere da chi si può averne qualche «Trofla» che vorrei fare invecchiare insieme alle cinque-seicento bottiglie di vini vari (1940-1965) che ho in cantina.

Vi ringrazio per l'indirizzo che mi darete, e, con tanti auguri di buon lavoro, vi saluto cordialmente.

Del Bianco Giuseppe

Questo è il seguito di pag. 3. La battaglia per denaturare lo zucchero trova qui la sua ragione.

Ascoli - Imputato parla dei grossisti

«Volevano soltanto vino sofisticato»

Nel corso della stessa udienza vi è stato poi un vivacissimo confronto tra Bruno Ferrari e il predetto Piancastelli. Il primo a negare la pattuizione di partite di vino dichiaratamente sofisticate, il secondo invece a ricordare che il Ferrari non solo «voleva solo vino sofisticato, ma addirittura acquistava in conto partita i quantitativi di zucchero necessari». Il Piancastelli ha poi risposto a numerose domande del pubblico ministero e dell'avvocato di parte civile per lo Stato, Mercatali, circa i termini commerciali della sofisticazione.

«Vede avvocato — ha risposto pronto il Piancastelli — da molti anni sui mercati italiani esistono tre prezzi: quello del vino genuino, ma che ri-

tengo non lo sia più perché la sofisticazione è adottata dai coltivatori diretti e da molte cantine sociali; quello del vino zuccherato per aumentare la gradazione del vinello che costa circa 150 lire di meno per ettogrado ed infine il cosiddetto vino industriale fatto di frutta, di fecce e di altre misture che costa 300 lire circa meno per ettogrado. Ora, quando sul mercato un acquirente sente il prezzo, non ha bisogno di alcun controllo, ancora, per sapere se il prodotto è sofisticato o meno: il prezzo stesso fa da etichetta! E si badi bene che questo prezzo non parte dalla quotazione dell'uva, ma da quella dello zucchero!».

«Il Giorno», 11 giugno 1969

IN PARLAMENTO

«I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in atto nel settore vinicolo, il cui mercato da oltre tre mesi ristagna, mentre le quotazioni tendono al ribasso. Causa di ciò è l'offerta di massicce quantità di "vino industriale" a prezzi incredibilmente bassi.

«Come denunciato anche recentemente dal consiglio dell'Ente tutela vini romagnoli, "appaiono giornalmente sulla stampa specializzata prezzi impossibili praticati per alcuni prodotti vinicoli, in particolare per i mosti muti provenienti dalla Sicilia, chiaro segno di mancanza di controlli per contrastare sofisticazioni od altri interventi extra economici".

«Alla grave crisi di produzione del 1968 si aggiunge ora una invasione del mercato di "vino industriale": fabbricato cioè, palesemente ed impunemente, con acqua, zucchero ed altri ingredienti anche in diversi luoghi della Romagna. Ciò provoca nei produttori uno stato di disagio, oltre ad un evidente squilibrio del mercato, determinando una corsa all'acquisto del "vino industriale" da parte di molti imbottiglieri...».

16 giugno 1969. CRISTOFORI, LOBIANCO, ANDREONI, STELLA, MICHELI PIETRO

Lettere alla MERCURIALE

GALLICA

...come vede dal menù allegato anche in linguaggio gallico il nostro Stuvanè fa la sua bella figura.

Riccione.

RAFFAELLO MANTANI

«Les vins du Passatore» è scritto nell'elegante cartiglio del Grand Hotel di Riccione per il Premio Nazionale Riccione.

Si va affermando che un grande pranzo non potrà avere, in terra di Romagna, che grandi vini: quelli col marchio.

CANENA

Ci sono molte dicerie da sfatare. Quella che la canena di Romagna non si invecchi è una di queste.

Ho il piacere di comunicarLe che una bottiglia di canena vendemmia 1967 è stata da me conservata per due anni ed aperta nel maggio del '69 dopo essere stata conservata nelle condizioni meno ideali.

Ecco i dati d'analisi:

gradazione 10,40

acidità fissa 5,3

acidità volatile 0,48

Il gusto era ottimo, il colore integro, buono il profumo.

La bottiglia mi è stata regalata dal signor «Pitto» Laghi e proveniva da uve del suo fondo in S. Andrea.

(lettera firmata)

Tutto quello che si fa per far «risuscitare» i grandi piccoli vini di Romagna è meritorio. E anche queste notizie hanno il loro peso.

AMICI

Caro Alteo,

immagino che tu sappia già che dall'8 al 16 novembre prossimo nel quartiere fieristico di Milano avrà luogo il quarto Salone internazionale macchine per l'enologia e l'imbottigliamento. Ti segnalo comunque la cosa anche perché ritengo interessi ai nostri amici sia tribuni sia produttori e quindi la «Mercuriale».

Ieri a Cesena, da Casali, dove mi trovavo con i colleghi della stampa estera di Milano abbiamo bevuto un Sangiovese di Romagna con i baffi.

Tutti ne sono rimasti impressionati tanto che hanno cercato di procurarsene alcune bottiglie.

Questa è la migliore propaganda e sono certo che alcuni ne parleranno sui propri giornali in qualunque parte del mondo.

Milano.

TINO DALLA VALLE

Il tribuno Tino Dalla Valle è veramente degno di sedere nel nostro massimo consesso.

MONTE MAGGIO

Le segnali che a Monte Maggio di Bertinoro ho bevuto un Sangiovese veramente buono.

Non aveva il Passatore... ma ci sarebbe stato bene!

Forlì.

Dott. E. COMPARESI

La roba buona... è buona con e senza marchio, ma se ce l'ha sembra ancora meglio perché dimostra A TUTTI che è stata riconosciuta tale da organismi specializzati.

BRUXELLES '69

Si ringrazia per la valida collaborazione che ha assicurato il successo della manifestazione in oggetto e nell'esprimere la fiducia che la stessa abbia offerto l'opportunità di utili contatti commerciali e favorevoli prospettive di affari.

Bruxelles.

R. CIUFFA

Dirigente Ufficio I.C.E.

Questa lettera, diretta all'Ente Vini, è documentazione della encomiabile attività di detto Ente e della volontà delle cantine romagnole di farsi avanti.

S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI
DAMIGIANE
FIASCHI
E BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE
le migliori

FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Telefono 85003

ALBANA DI ROMAGNA*
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

PRA... MINORE

...perché non commentate i risultati del Concorso di Pramaggiore? Per quello che riguarda la Romagna si è letto che sono stati premiati « Sangiovesi » e « Albane » ma prodotti dove?

Se fossero stati della zona delimitata avrebbero dovuto dire « Sangiovese di Romagna » e « Albana di Romagna » come spetta, di diritto, ad ogni vino riconosciuto a D.O.C. Allora?

Gatteo a Mare.

VEZIO FLAMIGNI

Allora abbiamo l'impressione anche noi che parte, non tutta, della produzione esaminata non fosse in regola.

Pensiamo soprattutto che in rassegne affermate come quella di Pramaggiore vi debba essere una netta distinzione fra sacro e profano.

Fare, cioè, delle categorie ben nette riservate solo ai vini a D.O.C.

Poiché i « pezzi grossi » sono sempre presenti, dovrebbero essere loro a richiamare l'attenzione su questo sentire che, ormai, dovrebbe essere ovvio.

Altrimenti Pramaggiore lo chiameremo Praminore.

INVECCHIAMENTO

...e per finire, mi scusi la lunga chiacchierata, un'ultimo consiglio: non dovrebbero le migliori nostre cantine accantonare un certo quantitativo del miglior prodotto da destinare all'invecchiamento?

Hanno mai pensato quanto merito ne viene a chi sa invecchiare bene il vino?

Milano.

ANTONIO CALDERONI

PAROLE

...sono un compositore di canzoni che ha già al suo attivo un certo numero di successi.

Vorrei dedicare una mia composizione ai vini di Romagna particolarmente con il fatto che c'è di mezzo il « Passatore », figura nota ovunque e di ampie simpatie.

Mi mancano le parole ...

Roma.

(lettera firmata)

...le mancano le parole ... della canzone. Bene, allora siamo certi che i lettori della « Mercuriale » invieranno qualcosa che noi le trasmetteremo. E auguri perché il disco possa entrare nella finale di « canzonissima »!

L'ECO DELLA STAMPA

Legge e ritaglia migliaia di giornali e riviste per fornire gli estratti su qualsiasi argomento e persona.

È IL PRIMO UFFICIO DI RITAGLI
DI STAMPA FONDATA IN ITALIA

LIVERANI Prof. GIUSEPPE

Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche
48018 FAENZA (RA)

CONSIGLI

Le generalizzazioni sono, prima che odiose, non intelligenti.

La Romagna, secondo il cliché, dovrebbe essere sbracata, vociante, rossa, rissosa, eternamente rivoluzionaria.

Eppure Giovannino Pascoli è di qui e mai spirito fu più umano, ma di qui è anche Camillo Campana, il maledetto casalingo.

C'è l'anarchico, e quanti!, i Giovanni Borghi han qui le loro falangi, ma c'è un reggimento di spiriti d'ordine che per l'ordine sanno soffrire e lottare.

C'è Felice Orsini, l'antitiranno, e c'è Benito Mussolini, il dittatore.

C'è il monarchico in un paese che di repubblicanesimo ha sempre fatto questione di fede.

Ci sono i mangiapreti, in una terra che di preti è stata prodiga, di tempra meravigliosa e che ha dato alle alte sfere della Chiesa gli uomini dei suoi migliori quadri.

La Romagna è un magma che ha tutte le temperature e tutte le colorazioni.

Veniva spontaneo ricordarlo osservando il rappresentante del Papa che domenica 23 giugno è stato consacrato Vescovo nel duomo di Faenza.

Mons. Pio Laghi, forlivese della bassa e faentino di sentimento, aveva a rendergli onore il Segretario di Stato « emerito » Card. Amleto Cicognani, romagnolo, molti altri alti prelati, sempre romagnoli ed amici di Romagna che gli hanno offerto bottiglie dei grandi vini di Romagna perché festeggiasse anche con il santo nettare di casa il sacro e lieto avvenimento.

Le bottiglie delle migliori cantine di Romagna, regolarmente sventolanti il rosso « Passatore », erano lì loro pure ad onorare.

Ho la certezza che i romagnoli, dopo essersi fatti onore con i loro uomini più degni, conquisteranno un'altra volta il Vaticano: con il Sangiovese, l'Albana ed il Trebbiano « di Romagna ».

P. Morgagni